

IL DIBATTITO IN VATICANO

**I punti chiave per Bergoglio**

Per il Pontefice, nel discorso di apertura del Sinodo, l'uomo contemporaneo «rincorre gli amori temporanei ma sogna l'amore autentico», insegue «i piaceri carnali ma desidera la donazione totale»

La missione della Chiesa non cambia per le «mode passeggere», ed è difendere la famiglia: ma questa missione va esercitata «nella carità che non punta il dito per giudicare gli altri».

Per far questo, ricorda Francesco, bisogna aprirsi a tutti: «Una Chiesa con le porte chiuse tradisce se stessa e la sua missione, e invece di essere un ponte diventa una barriera»

# Il Papa inaugura il Sinodo: una Chiesa con le porte aperte

Francesco difende il matrimonio: «L'uomo di oggi spesso lo ridicolizza però ne rimane attirato». Ma non punta «il dito per giudicare gli altri»

ANDREA TORNIELLI  
CITTÀ DEL VATICANO

La Chiesa difende l'amore fedele e duraturo, verso il quale «anche l'uomo di oggi - che spesso ridicolizza questo disegno - rimane attirato e affascinato» e non punta «il dito per giudicare gli altri» ma cerca e cura «le coppie ferite» con accoglienza e misericordia. Lo ha detto Papa Francesco nell'omelia della messa che ha concelebrato con i 270 padri sinodali, impegnati con lui da domani per tre settimane a discutere sulla famiglia.

Parlando della solitudine, Francesco ha ricordato gli «anziani abbandonati perfino dai loro cari e dai propri figli; i vedovi e le vedove; i tanti uomini e donne lasciati dalla propria moglie e dal proprio marito», i migranti e i profughi, e i «tanti giovani vittime della cultura del consumismo, dell'usa e getta e della cultura dello scarto».

Oggi, ha detto Bergoglio, «si vive il paradosso di un mondo globalizzato dove vediamo tante abitazioni lussuose e grattacieli, ma sempre meno il calore della casa e della famiglia», tanti piaceri «ma poco amore». L'uomo oggi è caratterizzato da «tanta potenza accompagnata da tanta solitudine e vulnerabilità», e la famiglia ne è l'icona. C'è «sempre meno serietà nel portare avanti un rapporto d'amore solido e fecondo». L'amore «duraturo, fedele e fertile è sempre più deriso e guardato come se fosse roba dell'antichità». Sembra, aggiunge Bergoglio, che «le società più avanzate siano proprio quelle che hanno



Papa Bergoglio ieri ha aperto in Vaticano il Sinodo dei vescovi

la percentuale più bassa di natalità e la percentuale più alta di aborto, di divorzio, di suicidi e di inquinamento ambientale e sociale».

Il Papa ha ricordato che Dio ha creato l'essere umano «per la felicità, per condividere il suo cammino con un'altra persona» per «amare ed essere amato» e «per vedere il suo amore fecondo nei figli». Ha quindi citato la risposta di Gesù a quanti gli chiedevano se era lecito ripudiare la propria moglie: la risposta «riporta tutto all'origine della creazio-

ne», per «insegnarci che Dio unisce» indissolubilmente «i cuori di un uomo e una donna che si amano». E che «l'obiettivo della vita coniugale non è solo vivere insieme per sempre, ma amarsi per sempre!».

Una «follia», quella di un amore coniugale unico e fino alla morte, che si comprende solo alla «luce della follia della gratuità dell'amore pasquale di Gesù». Per Dio, spiega il Papa, «il matrimonio non è utopia adolescenziale, ma un sogno senza il quale la sua creatura sarà destinata alla solitudine!».

Anche l'uomo di oggi, che «spesso ridicolizza questo disegno», osserva il Papa, paradossalmente «rimane affascinato da ogni amore autentico, solido, fecondo, fedele e perpetuo». Rincorre «gli amori temporanei ma sogna l'amore autentico», insegue «i piaceri carnali ma desidera la donazione totale». Infine, Francesco ha indicato, nel contesto attuale «assai difficile», quale sia la missione della Chiesa. Essa deve «difendere l'amore fedele», incoraggiare le «numerose famiglie» che vivono il matrimonio secondo il progetto di Dio, «difendere la sacralità di ogni vita e l'indissolubilità del vincolo coniugale». Deve «vivere la sua missione nella verità» che non cambia «secondo le mode passeggere o le opinioni dominanti». Ma questa missione va esercitata «nella carità che non punta il dito per giudicare gli altri». La Chiesa infatti «si sente in dovere di cercare e curare le coppie ferite con l'olio dell'accoglienza e della misericordia; di essere ospedale da campo, con le porte aperte ad accogliere chiunque bussa chiedendo aiuto e sostegno; di uscire dal proprio recinto verso gli altri con amore vero, per camminare con l'umanità ferita, per includerla e condurla alla sorgente della salvezza». Bisogna cercare, accogliere e accompagnare gli uomini e le donne di oggi «perché una Chiesa con le porte chiuse tradisce sé stessa e la sua missione, e invece di essere un ponte diventa una barriera».

**Roberto Formigoni**  
«La castità ci rende migliori Charamsa è solo superbio»

ILARIO LOMBARDO  
ROMA

Senatore Roberto Formigoni cosa ha pensato leggendo le rivelazioni di Charamsa?

«Ho provato un sentimento di pena. Ma non mi sono sorpreso: posizioni di questo tipo sono diffuse, purtroppo».

**Perché «purtroppo»?**  
«Mi riferisco al fatto che venga così platealmente ripudiato l'insegnamento della Chiesa da un credente, che per lo più è un prete, per anni, addirittura, responsabile dell'ufficio che deve difendere la fede cattolica».

Anche Roberto Formigoni, 68 anni, ha fatto voto di castità quando è entrato a far parte dei Memores Domini. Aveva 25 anni, racconta, la stessa età che aveva monsignor Charamsa quando è stato ordinato sacerdote.

**Charamsa, riferendosi ai gay credenti, dice che «l'astinenza è disumana».**

«Io non mi sento minimamente sminuito nella mia umanità. La castità è l'imitazione della vita di Cristo. Ci sono stati milioni di uomini e donne, che si sono arricchiti da questa esperienza. Come si permette Charamsa a mettere in discussione tutto ciò? È un atto di superbia».

**Ma svela anche una sofferenza. Forse non è così facile...**

«Anche vivere la fedeltà al proprio partner non è facile. Promettere, sull'altare, di essere fedele, nella gioia e nel dolore... è una roba che ti fa venire i brividi. In generale la vita cristiana non è facile, ma non è certo una castrazione. Ti viene chiesto in nome di una pienezza maggiore».

**Perché si sente più pieno?**

«Non è facile trasmetterlo. La castità è un percorso più privato della fedeltà: con la rinuncia al sesso, però, accedi a una comprensione dell'altro più profonda, spirituale».

**E tentazioni ne ha avute?**

«La tentazione la subiscono tutti i cristiani, sposati e no, preti e laici. È una compagna quotidiana davanti a cui si può anche capitolare. Vivere in castità ed essere celibi non è un gradino in più per il paradiso. E Charamsa può anche dire di non resistere. È umano. Ma non può farci la morale».

**Charamsa si vergogna della Chiesa che condanna l'omosessualità come «disordine intrinseco». Lei, da cattolico, la considera tale?**

«Mi limito a dire, come il papa: «Chi sono io per giudicare»? Ma aggiungo «Chi è Charamsa per mettere in discussione duemila anni di insegnamento della Chiesa?»»

## Retrosce

GIACOMO GALEAZZI  
CITTÀ DEL VATICANO

## I vescovi parleranno di omosessualità ma senza mai toccare il caso Charamsa

Monsignor Paglia: «L'assise vaticana e i fatti recenti sono questioni separate». Per non alimentare «polveroni»

«Questioni separate», si limita a chiarire l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia. Al sinodo i presuli convergono nel tenere «ben distinta l'assise vaticana dal caso mediatico» di monsignor Krzysztof Charamsa, l'ufficiale dell'ex Sant'Uffizio che ha rivelato di essere gay e di avere da anni un compagno.

### Da Vatileaks al dialogo

Da oggi i 270 padri sinodali affronteranno le situazioni di fragilità, inclusa l'omosessualità, però, osserva un capodicastero, è «fuorviante collegare una vicenda individuale ad una discussione generale». Prevalde l'intenzione di concentrarsi sui temi indicati nei questionari dai fedeli senza deviare il confronto su una «situazione particolare».

Come uno slogan ricorre la rassicurazione: «Parleremo liberamente». Il sinodo, osserva un cardinale di Curia, «non si farà dettare l'agenda da polveroni, tranelli, colpi di coda:



ALESSANDRA TARANTINO/AP

**270**

**i vescovi**

Da oggi i 270 padri sinodali discuteranno di divorziati, gay e coppie di fatto

è il tempo di grazia della misericordia e della Chiesa in uscita non quello degli scandali di Vatileaks». Perciò il «coming out» di un prelado non avvelena un «vero momento storico».

Prima di entrare al sinodo, i presuli si dicono consapevoli dell'importanza della missione che li attende e motivati a tutelarla dalla «tempesta della vigi-

lia». Charamsa, dice il teologo Gianni Gennari all'Unità, «ha tradito la promessa del celibato e ha sbagliato a parlare prima del Sinodo: così aiuta la parte più conservatrice della Chiesa che vuole ostacolare il percorso rinnovatore di Bergoglio».

Quella che si apre oggi è la partita decisiva nel pontificato di Francesco e il momento cru-

**Charamsa**  
Monsignor Krzysztof Charamsa, l'ufficiale dell'ex Sant'Uffizio che ha rivelato di essere gay e di avere un compagno

**Tensioni**  
La discussione rischia di essere polarizzata sempre di più e il Papa dovrà mettere in campo doti da mediatore

ziale in cui la Chiesa deciderà se svoltare o conservare l'esistente sulla pastorale familiare.

### Rischio polarizzazione

L'uscita-show di Charamsa non rende il clima favorevole alle conciliazioni: la discussione rischia di essere polarizzata sempre di più e il Pontefice dovrà mettere in campo doti da mediatore. In mezzo alla viva dialettica tra innovatori e tradizionalisti (soprattutto sulla comunione ai divorziati risposati) è detonata la bomba-Charamsa.

Tre giorni fa, senza prevedere la bufera in Vaticano, il segretario del Sinodo, il cardinale Lorenzo Baldisseri aveva ipotizzato divisioni nell'assemblea: «Siamo in mare aperto, ci può essere qualche turbolenza». Adesso la parola d'ordine è «disinnescare l'ordigno». Per discutere dei problemi reali, al riparo da strumentalizzazioni, trappole, incidenti di percorso. «Si fa la storia, non polemiche».